

Blitz a Catania della Guardia di finanza
La ditta «Costruzioni edilizie» smerciava stupefacenti per conto del clan «Malpassotu»
Collegamenti con il «supermarket» dei voti

Trovati documenti compromettenti:
annunciati importanti sviluppi
Sotto sequestro i beni della cosca Laudani:
miliardi in appartamenti, ville e aziende

Politici e boss trafficanti di droga

Appalti d'oro
Biagio Susinno
rinvia
a giudizio

WALTER RIZZO

CATANIA. Biagio Susinno andrà in giudizio. Lo ha deciso ieri mattina poco dopo mezzogiorno, il giudice dell'udienza preliminare Sebastiano Cacciatore. Al terzo piano del palazzo di giustizia di Catania si è dunque chiusa la prima fase dello scandalo per gli appalti d'oro al comune di Mascali. Susinno, ex capogruppo del Pri al parlamento regionale siciliano, è stato rinvia al giudizio per abuso d'ufficio assieme ad un'altra decina di persone coinvolte nell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della repubblica Felice Lima. Sono tutti accusati di avere messo su un vero e proprio consiglio comunale parallelo, affidando appalti a ditte spesso esistenti solo sulla carta. Un caso per tutti quello della rimozione auto nel piccolo comune Jonico. Affidato all'impresa del meccanico Alfonso Cicala, il servizio veniva retribuito a peso d'oro: cinque milioni al mese ad un'impresa che non era in possesso neppure di un caro-attrezzi. L'attività, nel primo anno, si limitò alla rimozione di un'auto e quattro motorini. L'anno successivo vi fu un impegno maggiore. Oltre ai quattro motorini, l'impresa Cicala, rimossa ben due automobili. O ancora il caso della concessione della gestione della discarica comunale ad un ex pugile, Giorgio Benfatto, che era riuscito ad ottenere, senza sborsare una sola lira, anche la gestione della palestra comunale. L'ex boxeur, pare fosse in affari proprio con Susinno, per la realizzazione di un complesso turistico sull'Etna che doveva sorgere con finanziamenti della Regione. Del progetto non se ne fece nulla. Giorgio Benfatto non ebbe il tempo di mettere in pratica le sue idee. Lo fermò una scarica di proiettili. Un killer lo attese sotto casa sua, nel centro del paese, e lo fulminò a colpi di pistola.

Il 12 marzo le indagini di Lima arrivarono alla conclusione. Scattò il blitz, che portò in carcere Biagio Susinno, quattro amministratori del comune e uno degli imprenditori coinvolti. Susinno riuscì a sfuggire in un primo momento all'arresto. Si costituì alcuni giorni dopo, ma in carcere rimase solo 72 ore. Il gip, che pure aveva convalidato l'ordine di custodia cautelare, lo mise in libertà, mentre il consiglio comunale di Mascali respingeva le sue dimissioni da sindaco del paese. Dopo la decisione del giudice, Susinno si presentò davanti ai giornalisti. Era visibilmente scosso. Cercò di mantenere comunque un contegno. «Crede che dopo l'enfalizzazione della vicenda da parte della stampa il rinvio a giudizio fosse un fatto naturale. Il giudice non ha evidenziato elementi certi di colpevolezza, né di innocenza... ha deciso per il rinvio a giudizio di merito. Sono comunque sereno». Alle elezioni regionali arrivò a capo di una lista «data in casa». Espulso dal Pri fondo, assieme ai suoi fedelissimi, il Movimento repubblicano. Il 16 giugno raccolse oltre 13 mila voti e riconquistò la poltrona a Sala d'Ecole. In lista, al numero 18 un nome: Venerando D'Ancona. È il fratello di Alfonso D'Ancona, un personaggio coinvolto in storia di mafia e droga, dicono i dirigenti del Pds in una dossier sui brogli. D'Ancona ha già dato mandato ai legali per tutelare la sua immagine, afferma Susinno «è stato candidato altre volte. Ma ha dato molto di alcun addebito, né sul piano personale, né su quello politico. Ognuno ha i propri parenti, risponde però delle proprie azioni. Devo dire che ha contribuito in modo esemplare alla nostra campagna elettorale...».

DAL NOSTRO INVIA
NINNI ANDRIOLI

CATANIA. Elenchi, e rubriche zeppe di nomi e di numeri telefonici. Una miniera di documenti che permetterebbe di provare nuovi aspetti del collegamento tra politici e cosche catanesi. Un blitz della Guardia di Finanza compiuto in piena notte, l'altro ieri. Tre arresti, mezzo chilo di droga sequestrata, un miliardo di lire in assegni, cambiati e denaro contante. Negli uffici della «Costruzioni edilizie», una ditta di San Giovanni Galermo, un quartiere della periferia nord di Catania, è stato trovato materiale che il sostituto procuratore della Repubblica, Paolo Giordano, definisce «molto interessante». Dal documenti ritrovati emergerebbero collegamenti inaspettati con le vicende che hanno portato al blitz della scorsa settimana e all'arresto di una quarantina di candidati politici, boss e gregari del clan del «Malpassotu». Contribuirebbero a dare nuova luce all'inchiesta sui rapporti tra ma-

lita delle elezioni, è saltato fuori lo scambio di favori e voti contrattato via telefono tra candidati e clan.

Il blitz antidroga operato l'altro ieri dalla Finanza è stato compiuto proprio nella zona di influenza dei Puvirenti, a pochi chilometri di distanza dal quartiere di Barriera, Qui lo zio Angelo, uno dei personaggi più potenti del «Malpassotu», citato abbondantemente nell'inchiesta sui reati elettorali, aveva insediato la sua base operativa. I centri operativi degli altri membri della famiglia erano dislocati tra Belpasso, San Giovanni Galermo e Aciarelle. Secondo gli inquirenti, la cosca dell'Etna è formata dalla sommatoria di diversi piccoli sottoclani. Ognuno di questi fa capo a un membro della famiglia: ai figli del «Vichareddu» (soprannome con il quale viene anche chiamato il capo); ai suoi fratelli; perfino ai suoi nipoti. Ogni componente si regge di una precisa forza contrattuale, a seconda del numero di uomini di cui dispone e dei rapporti diretti o mediati che mantiene con il latitante capo-clan.

La «Costruzioni edilizie», con sede a San Giovanni Galermo, sarebbe stata il paravento di una precisa attività commerciale, era in affari con il clan del «Malpassotu» e aveva in Sicilia, proprio nella cosca dell'Etna, uno dei suoi più importanti terminali. Attraverso l'intercettazione di quel contatto, gli inquirenti speravano di scoprire il nascondiglio di Giuseppe Puvirenti, «Malpassotu», il capo indiscutibile della famiglia maliosa legata al superlatitante Nitto Santapaola. Invece, quasi per caso, alla vigi-

lana, anche tre bilance elettroniche di precisione e l'attrezzatura necessaria per «tagliare» la droga. Dalle firme sugli assegni e dalle pagine delle rubriche sequestrate salterebbero fuori anche alcuni nomi di esponenti politici già coinvolti nella vicenda del «supermarket» delle preferenze elet-

troniche, come i tre bilance elettroniche necessarie per «tagliare» la droga. Dalle firme sugli assegni e dalle pagine delle rubriche sequestrate salterebbero fuori anche alcuni nomi di esponenti politici già coinvolti nella vicenda del «supermarket» delle preferenze elet-

CATANIA. I magistrati non hanno cambiato idea. La richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Anistide Gunnella verrà presentata formalmente alla Camera dei Deputati. Nove ore complessive di deposizioni spontanee e interrogatori non hanno chiarito gli elementi emersi sul conto dell'esponente repubblicano.

E' persona sottoposta ad indagine, ripetono nei corridoi del tribunale. Le cose di cui deve rispondere non sono «ballo e fantesie dei giornali». Dai tre incontri che Gunnella ha avuto con il procuratore capo e con i vari sostituti sono emersi elementi che «giocano molto di più in favore della richiesta di esentato dall'immunità parlamentare che dell'archiviazione del caso».

Le conversazioni telefoniche che chiamano in causa Gunnella, per la vicenda del «supermarket» elettorale, sono anche di dettagli e di circostanze che devono essere chiante attraverso un'indagine approfondita. Per questa, è necessario ottenere l'autorizzazione della Camera dei Deputati. La richiesta formale dovrà essere avanzata entro il 18 luglio. Per quella data scadrà il termine dei trenta giorni dall'iscrizione nel registro dei reati.



Aristide Gunnella

A due anni dalla scomparsa del compagno
VITO CECCONI
I suoi cari lo ricordano a coloro che ne apprezzarono l'impegno politico e sociale. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.
Pesaro, 30 giugno 1991

Con immenso dolore la moglie ed i figli compiono la scomparsa di
NELLO RIPANI
avvenuta il giorno 23 giugno 1991, compagno e maestro d'arte di grande sensibilità che ha dedicato la sua vita all'insegnamento dei propri ideali. Ringraziando quanti si sono mostrati vicini in questo triste momento.
Roma, 30 giugno 1991

A sei mesi dalla scomparsa del compagno
VIRGILIO BARDINI
La moglie e il figlio lo ricordano con immenso affetto e sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Livorno, 30 giugno 1991

Nei 5° anniversario della scomparsa del compagno
SILVANO VOLPI
La moglie e il figlio lo ricordano con immenso affetto e sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Montevarchi (Ar), 30 giugno 1991

Nei 40° anniversario della scomparsa del compagno
VITTORIO FERREA
La moglie e il figlio lo ricordano sempre con tanto amore e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Genova, 30 giugno 1991

Da otto anni la giovane vita di
IVAN POLASTRI
È stata strappata a quanti lo amavano. La mamma e il papà lo ricordano con dolore senza fine.
Padova, 30 giugno 1991

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno
GIORGIO SANDRI
La moglie e il figlio lo ricordano sempre con grande affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
Genova, 30 giugno 1991

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno
DOLFO MASSINO
La moglie e il figlio lo ricordano sempre con molto affetto a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono 150.000 lire per l'Unità.
Castelfranco Emilia, 30 giugno 1991

Mercoledì
con
l'Unità
una pagina di

LIBRI

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 2 luglio 1991.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta comune antimeridiana di mercoledì 3 luglio 1991.

I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di mercoledì 3 luglio 1991.

Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti-Pds è convocato per mercoledì 3 luglio al termine della seduta.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti-Pds è convocata per mercoledì 3 luglio alle ore 18 con il seguente ordine del giorno.

– Riorganizzazione e integrazione col governo ombra dei servizi e delle strutture del gruppo.

Governo Ombra - Ministero Ambiente e Territorio
Gruppo consigliare regionale toscano Pds

FIRENZE - 8 LUGLIO 1991
Sala Quattro Stagioni - Palazzo Medici Riccardi
Via Cavour, 1 - Firenze

FORUM NAZIONALE
IL GOVERNO AMBIENTALE DEL TERRITORIO
scelte, istituzioni, programmi

Marco Marcucci, Giuseppe Gavio, Vezio De Lucia
Giorgio Tomati, Gaetano Grimaldi, Andrea Todisco
Giuliano Cannata, Mons Bonacini
Fabrizio Franceschini, Roberto Passino

TAVOLA ROTONDA
(moderatore: Enrico Fontana «Espresso»)
on. Chicco TESTA, sen. Giorgio RUFOLO
sen. Maurizio PAGANI, dr. Luciano BROILI

GOVERNO OMBRA - LOTTA ALLA DROGA

LOTTA ALLA DROGA:
IMPEGNI E PROSPETTIVE

Introduce: L. CANCRINI
Relazione: G. DI GENNARO
Interviene: A. OCCHETTO
Presiede: V. GIANNOTTI

Partecipano: N. Amato, G. Armo, M. Barra, G. Berlinguer, M. Buscema, F. Cardella, O. Cesari, G. Ceselli, Casoli, L. Crotti, C. Cuperio, M. D'Alema, A. Finocchiaro, F. Imparato, L. Manconi, V. Muccoli, R. Nicolini, C. Palermo, M. Picchi, A. Rinaldi, V. Spini, M. Taradash, L. Vianello, S. Zavoli, G. Zatta.

Per le associazioni: Arci, Adi, Agesci, Cetis, Cnca, Cgd, Sci, Sulp, Uia
MARTEDÌ 9 LUGLIO 1991 - ORE 9.30
presso la Sala ex Hotel Bologna (via S. Chiara, 25 - Roma)

Per informazioni e adesioni rivolgersi ai numeri
06/6711360 - Fax 06/684094

Sgominata gang «miliardaria»: blitz in 4 Stati, la sede era in Sicilia
**In pizzeria sfornavano dollari falsi
Dodici arresti tra Palermo e Phoenix**

Sgominata una banda di trafficanti di dollari falsi. Dodici persone arrestate. La zecca era stata installata nel retrobottega di una pizzeria di Palermo, dove appunto è stata scoperta la zecca clandestina. Il locale è di proprietà dei fratelli Antonino e Giuseppe Velci (entrambi litini in manette) e fino a qualche anno fa portava un nome davvero significativo: «Pizza Connection». Tra una quattro gusti e una margherita, la banda di falsi aveva escogitato un metodo quasi perfetto per intascare centinaia di milioni con poche notti di lavoro. I «cervegli» della banda utilizzavano una tecnica all'avanguardia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCESCO VITALE

PALERMO. Dollari falsi e generale nel retrobottega di una pizzeria di Palermo, dove appunto è stata scoperta la zecca clandestina. Il locale è di proprietà dei fratelli Antonino e Giuseppe Velci (entrambi litini in manette) e fino a qualche anno fa portava un nome davvero significativo: «Pizza Connection». Tra una quattro gusti e una margherita, la banda di falsi aveva escogitato un metodo quasi perfetto per intascare centinaia di milioni con poche notti di lavoro. I «cervegli» della banda utilizzavano una tecnica all'avanguardia.

pressavano la carta con una tela di canapa ottenendo così un colore molto simile a quello della fittiglina.

E poi c'era l'«Authoring Computer», 31 anni, bella e insospettabile casalinga palermitana, una chi da qualche anno si era trasferita a Comiso. Quando la «merce» era pronta, la Cosentino veniva avvisata per telefono, saliva sul primo aereo per Palermo, prendeva in consegna una valigetta stracolma di dollari freschi di stampa e ripartiva per Zurigo dove ad attendere c'erano i terminali svizzeri e tedeschi dell'organizzazione, ai quali spettava il compito di attraversare la frontiera e di piazzare le banconote false.

Il business era di tutto rispetto: su un milione e mezzo di dollari (in banconote da cento), la banda riusciva ad ottenere 780 milioni di lire, circa il 25%. Antonino Cosentino è stato pedinato dagli inquirenti, che da qualche tempo si era stabilito a Phoenix in Arizona, dove è stato arrestato, era l'acquirente dei dollari che venivano stampati a Palermo. Ma le intercettazioni telefoniche e i controlli sui biglietti aerei dell'ingegnere, che da soli non sarebbero bastati per sgombrare la banda di trafficanti di valuta. Ecco perché nel febbraio scorso la polizia tedesca, d'accordo con il nucleo centrale anticrimine di Roma che ha coordinato l'operazione, decise di infiltrare un suo agente tra i falsari. Un'operazione rischiosa ma che alla fine si è rivelata vincente. Quel distinto signore tedesco che voleva acquistare due milioni di «pezzi» non ha insospettito

dove è stata arrestata assieme ai suoi complici. Il telefono e un agente tedesco infiltrato sono stati i punti deboli della banda. Ma ad insospettire gli inquirenti italiani sono stati anche i frequentissimi viaggi a Palermo dell'ingegnere Ulrich Ball, rappresentante di elettori per conto di una ditta tedesca. Il professionista, che da qualche tempo si era stabilito a Phoenix, era pronto per il viaggio di Zurigo dove ad attendere c'erano i terminali svizzeri e tedeschi dell'organizzazione.

gli organizzatori del business che dopo tanti mesi avevano imparato a fidarsi di lui.

L'accordo era stato raggiunto poche settimane fa. Il poliziotto, camuffato da ricettatore, avrebbe acquistato quei due milioni di dollari pagandoli 960 mila marchi. Così, quando Antonino Cosentino è giunto al «Ramadan» di Zurigo ha consegnato la valigetta a Velci che aveva con sé un passato di litigiosi: Velci aveva un passato di litigiosi e soltanto da pochi anni si erano messi a fare i pazzi. Ma hanno capito subito che i dollari falsi rendevano di più. Molto di più.

attraversato la frontiera con la Germania e si sono diretti a Friburgo dove ad attendere c'era lo 007 infiltrato. Per i due tedeschi sono subito scattate le manette. Contemporaneamente a Zurigo, Phoenix e Palermo venivano arrestati gli altri componenti della banda.

Gli organizzatori del business sono tutti palermitani: i tre fratelli Velci avevano un passato di litigiosi e soltanto da pochi anni si erano messi a fare i pazzi. Ma hanno capito subito che i dollari falsi rendevano di più. Molto di più.

gli organizzatori del business che dopo tanti mesi avevano imparato a fidarsi di lui.

Nella sede dell'associazione ci sono stati momenti di forte scontro e di tensione, ed a poco è servito l'appello con il quale il segretario generale, Mano Cicala di Magistratura, ha aperto la riunione. «Le dimissioni di Bertoni - ha detto - hanno creato una situazione di emergenza, soprattutto alla luce delle ipotesi di revisione istituzionale, che creano un pericolo di scarico di tutte le tensioni sulla magistratura». Le divisioni di Bertoni - ha detto - hanno creato una situazione di emergenza, soprattutto alla luce delle ipotesi di revisione istituzionale, che creano un pericolo di scarico di tutte le tensioni sulla magistratura».

«È stata una scissione di fatto, con le due correnti della magistratura che si sono separate. La corrente di sinistra ha respinto, perché, ha detto Edmondo Brutti Liberati, «non aveva la forza necessaria per rappresentare politicamente l'insieme dell'associazione». Se

Governo e maggioranza «aprirono» alla formazione professionale

**Istruzione obbligatoria a 16 anni
«Vogliono una scuola di serie B»**

Una riforma zoppa. È quella per l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni, che la maggioranza - con alcuni emendamenti presentati al Senato - vorrebbe